

IL CANTIERE DELLA FINANZIARIA

DATASTAMPA6901

DATASTAMPA6901

Imprese in pressing sul governo Giorgetti: «Manovra non chiusa»

Il mondo produttivo chiede all'esecutivo più investimenti per spingere la crescita
Il ministro dell'Economia lascia la porta aperta. Si tratta con le banche su 3 miliardi

SANDRO IACOMETTI

■ La legge di bilancio approda oggi in Consiglio dei ministri, ma la manovra ancora non è chiusa. Ad assicurarla alle imprese è stato il titolare del Mef, Giancarlo Giorgetti, nel corso degli incontri che hanno impegnato il governo e le associazioni datoriali ieri mattina a Palazzo Chigi. Quattro ore, due round, oltre trenta sigle ascoltate da una fitta pattuglia dell'esecutivo, con il sottosegretario di Stato Alfredo Mantovano e, oltre a Giorgetti, i ministri degli Esteri Antonio Tajani, del Lavoro Marina Calderone, degli Affari europei Tommaso Foti e dell'Industria, Adolfo Urso, insieme al sottosegretario per le Politiche e il Sud, Luigi Sbarra. Al centro, le richieste del mondo imprenditoriale, tutte rivolte a stimolare i consumi e rinviare la produzione: una soglia più alta per il taglio dell'Irpef, la parziale defiscalizzazione degli aumenti contrattuali e delle tredicesime, più incentivi all'industria per sostenere la competitività, il nodo scorsoio del costo dell'energia. Tutti capitoli da far rientrare negli stretti margini indicati nel Documento programmatico di finanza pubblica, che mette sul piatto 16 miliardi di euro (lo 0,7% del pil) dedicati in gran parte al taglio dell'Irpef per il ceto medio, agli aiuti alle famiglie e al rifinanziamento del fondo sanitario. Una parte delle risorse è ancora da coprire. Su questo

terreno va avanti la trattativa con le banche, che ruoterebbe intorno all'ipotesi di un contributo di circa 3 miliardi.

Sui dettagli della manovra, per ora, l'esecutivo resta abbottonato. «Giorgetti non ha dato numeri, ha parlato pochissimo e ascoltato, ci ha ribadito le linee generali che sono già nel documento e ci ha detto che la manovra non è chiusa», ha spiegato il presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa, che ha apprezzato la conferma «delle detrazioni al 50% per le ristrutturazioni della prima casa». Ma questo non basta a rassicurare le aziende. «Da gennaio terminano tutti gli incentivi e l'industria italiana è nuda, senza strumenti per competere in uno scenario dominato da incertezza, dazi e rischio delocalizzazione», è il monito di Confindustria, che torna a esprimere «preoccupazione per la mancanza, al momento, di misure forti a sostegno degli investimenti». Manca «la parola crescita», ha incalzato il presidente Manuele Orsini dall'assemblea di Assolombarda, ribadendo la necessità di attuare il piano straordinario da 8 miliardi l'anno proposto all'assemblea annuale di Bologna. A partire dall'introduzione di un'Ires premiale 2.0 realmente efficace, senza vincoli che ne limitino l'impatto. Quello dell'Ires è un tema caro anche a [Confcommercio](#), che infatti propone di renderla «strutturale» per quelle società «che in-

vestono in innovazione e creano nuova occupazione». Sul fronte fiscale le associazioni chiedono anche di fare di più sul taglio dell'Irpef: «La pressione fiscale è troppo alta, lo stesso Dpfp stima, per il 2025, 342 miliardi di gettito delle imposte dirette», meno rispetto all'anno scorso, ma ancora «su livelli record», fa presente Confesercenti. Anche Legacoop chiede «un deciso cambio di passo nelle politiche di crescita», a partire dalla parziale defiscalizzazione degli aumenti contrattuali su cui potrebbe esserci «una possibilità reale: abbiamo iniziato a interloquire con il ministro del Lavoro già da tempo», sostiene il presidente Simone Gamberini.

Insiste sulla competitività anche il settore della logistica. «Riteniamo che si debba continuare sulla strada del rigore dei conti pubblici ma, allo stesso tempo, auspichiamo che il governo sfrutti ogni possibile risorsa per il rilancio degli investimenti delle imprese», ha detto il presidente di Confetra, Carlo De Ruvo.

Parla comunque di incontro «importante» la Coldiretti, che chiede la semplificazione per i contratti occasionali legati al lavoro, e sull'agroalimentare pone il tema dell'internazionalizzazione «sul quale vanno trovate nuove risorse in vista di nuovi investimenti, sia per il mantenimento dei mercati esistenti che per la possibilità di crescere nei mercati emergenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il vertice di ieri a Palazzo Chigi tra governo e associazioni datoriali